

VITALIZI

Taverna, portavoce dell'Associazione ex consiglieri, plaude al «no» di PensPlan Invest e dice: «Prima picconata alla legge». Ma contesta la modifica del regolamento

Avanzo scrive agli «ex» per avere i 14,4 milioni Fondo Family, quote da trasferire al Consiglio

La presidente del consiglio regionale, Chiara Avanzo, ha scritto nei giorni scorsi alla quarantina di consiglieri ed ex consiglieri titolari di quote del Fondo Family, che non hanno maturato i requisiti per l'assegno vitalizio, perché si rechino negli uffici regionali per firmare una «presa d'atto» del rientro delle loro quote (per un totale di 14,4 milioni di euro) nella disponibilità del consiglio regionale in forza di quanto prevede la nuova legge 4 sui vitalizi approvata nel luglio scorso.

E a questo proposito Claudio Taverna, portavoce dell'Associazione degli ex consiglieri regionali del Trentino Alto Adige commenta: «La presa di posizione di PensPlan Invest Sgr che pubblicamente dichiara che "PensPlan Invest Sgr non ha il potere di trasferire o ri-trasferire la proprietà delle quote dei fondi comuni che gestisce, in quanto è soggetto terzo rispetto alle diverse ipotesi di trasferimento. Inoltre non è legittimata a modificare l'intestazione delle quote dei fondi comuni che gestisce, sulla base di previsioni di legge che sanciscono la nullità di atti di trasferimento di quote" è la prima vera "picconata" alla legge regionale 4/2014». «Di conseguenza - aggiunge Taverna - la lettera della presidente del consiglio regionale, giunta in questi giorni ad alcuni ex consiglieri regionali, con l'invito, "al fine di accelerare le operazioni di nuova intestazione delle quote del Fondo Family da parte di

Pensplan Invest SGR" alla firma, in presenza di un funzionario del Consiglio Regionale, della "presa d'atto del rientro delle predette quote nella disponibilità del Consiglio Regionale" è l'incontestabile dimostrazione dell'inefficace operatività della legge».

Taverna, a nome degli ex consiglieri titolari di quote del Fondo Family, si dice però ancora più preoccupato per il

fatto che il Cda di PensPlan Invest Sgr «ha apportato, unilateralmente, senza chiedere il parere preventivo obbligatorio del Comitato Consultivo e senza convocare l'assemblea dei partecipanti, le modifiche al regolamento di gestione del Fondo. In particolare, sono stati modificati i quorum di costituzione e funzionamento dell'assemblea ed eliminate le garanzie previste a favo-



re degli investitori privati in caso di rendimento negativo del Fondo». L'Associazione degli ex consiglieri auspica quindi che «anche alla luce delle recenti dichiarazioni di PensPlan Invest Sgr, il Cda provveda a ripristinare, quanto prima, la situazione vigente al momento in cui gli investitori privati sottoscrivevano la proposta di cessione delle quote (dicembre 2013), facendo affidamento sul regolamento all'epoca vigente e alle garanzie in esso sancite».

Il regolamento del Fondo è infatti favorevole agli ex consiglieri perché prevede che i titolari delle quote non ci rimettano nulla nel caso di rendimento negativo del Fondo, mettendo le perdite a carico delle quote di cui è titolare il consiglio regionale, una condizione che ora sarebbe stata modificata. Come dice Taverna, comunque, e come aveva denunciato nei giorni scorsi sull'Adige l'ex consigliere regionale, Vincenzo Passerini, è vero che da più di un anno non viene convocata l'assemblea del Fondo Family dopo che nell'aprile scorso l'ultima convocazione era andata a vuoto per mancanza del numero legale. Secondo Passerini: «Ora c'è una gestione fuori regolamento». E aveva esortato la presidente Avanzo a convocare l'assemblea. Avanzo però replica: «La convocazione dell'assemblea non rientra tra le competenze del consiglio regionale». Spetta a PensPlan Invest.



Chiara Avanzo, presidente del consiglio provinciale. Sopra, Claudio Taverna